

# L'11 settembre e l'inutile vendetta di Achab



*in altri mondi*

di *Fulvio Panzeri*

**N**on è facile raccontare dell'attentato alle Twin Towers di New York dell'11 settembre, anche se a volte diventa necessario. E non è facile scriverne per i ragazzi di oggi, che non hanno vissuto il disorientamento e il dolore di quei giorni, perché o non erano ancora nati o erano troppo piccoli per intuirne il senso e il dramma. Uno scrittore, che è anche un educatore formidabile e che negli ultimi anni ha messo a disposizione anche la sua scrittura per offrire "parole di moralità" ai ragazzi, come Eraldo Affinati, ha saputo trovare la formula giusta per far sì che il racconto di che cosa è accaduto l'11 settembre di dieci anni fa non diventasse soltanto la sceneggiatura di tante cronache già raccontate. Sceglie allora il romanzo d'avventura come chiave esplicativa, ma anche come genere letterario sempre capace di interessare i ragazzi e si inventa la storia, credibilissima, condotta con uno stile secco e veloce, di «un alieno fuggito da scuola e incappato nella visione

di un atto terroristico accaduto in un pianeta lontano, di cui non sapeva niente e che, per dirla tutta, non avrebbe nemmeno voluto conoscere». Dopo aver tanto parlato di ragazzi nei romanzi precedenti è la prima volta che Affinati scrive un romanzo per i ragazzi, che esce in questi giorni, per i tipi di **Gallucci**, e ha un titolo esplicito, *L'11 settembre di Eddy il ribelle* (pag. 96, euro 13,00). È un libro che funziona proprio perché nel racconto si sente quanto Affinati abbia esperienza di pratica educativa e quanto sia consapevole che più che l'orrore è la rappresentazione di un'idea di speranza a dover essere alla base di una storia come questa, una speranza che nasce dalla memoria di quanto male possono fare gli uomini, di quanto dolore possono seminare intorno a loro. Ad Affinati non serve accendere i toni sulla tragedia dell'11 settembre: mantenendosi a quota bassa, quella della verità nuda e cruda di ciò che è successo in quella giornata che ha sconvolto il mondo, ottiene un effetto di rilevanza maggiore attraverso la storia di Eddy, il ribelle, arrivato a sorvolare la Terra, dopo essere fuggito dal suo pianeta Fulgor, dove tutti vorrebbero dimenticare la guerra e la morte,

perché espulso dalla scuola. L'attentato è quindi visto in un'ottica tutta particolare, quella di una navicella spaziale, da occhi "innocenti" in quanto non conoscono ciò che sta al di là della nuova barriera che la navicella ha attraversato, entrando in un nuovo sistema. Così in una mattina in cui «Manhattan crepitava d'azzurro in un turbine di acqua, gabbiani e rimorchiatori», dall'alto vedono gli aerei che si schiantano contro le Torri e vengono colpiti dagli uomini che si lanciano per salvarsi. Eddy viaggia con il suo amico, ma ad un certo punto continuerà da solo la sua avventura. Non raccontiamo di più di questa storia che può aiutare anche genitori e insegnanti che vogliono trovare le parole e i toni giusti, mai esasperati per raccontare una tragedia così immane. Alla quale Affinati affida anche un significato simbolico, con le apparizioni di Melville e della sua balena. Che relazione c'è fra *Moby Dick* e l'attentato alle Twin Towers? Nel libro ricorre spesso il parallelo, forse perché come dice la professoressa Melville offre una risposta di speranza, dimostrando «che la vendetta avvelena la vita e non serve, infatti tutti muoiono e sopravvive solo Ismaele, destinato a dare al mondo quella notizia».

